

Rassegna del 05/03/2012

- NAZIONE PONTEDERA - "Noi banche locali stiamo reggendo l'economia. Ma
scarseggiano nuovi progetti industriali" - Baroni Carlo 1
- NAZIONE PONTEDERA - La piccola Lucy trovò pace al cimitero. Figlia sfortunata di un
matrimonio vip - Mannucci Mario 3
- NAZIONE PISA - La Sartoria della solidarietà si apre alla Toscana - ... 5

CACCIA AI SOLDI

LA NOSTRA INCHIESTA FAMIGLIE E ATTIVITA' VISTE DAGLI ESPERTI

DALLA VALDERA, ALLA ZONA DEL CUOIO
FINO ALLA VALDICECINA: L'ANALISI
DEGLI ISTITUTI NATI NEL TERRITORIO«Noi, banche locali stiamo reggendo l'economia
Ma scarseggiano nuovi progetti industriali»

MOMENTI SOFFERTI

«Molte aziende ormai
chiedono denaro
per superare la nottata»

— PONTEDERA —

LA BANCHE del territorio «sono rimaste a fianco delle imprese». E lo faranno per tutta questa lunga «nottata» che potrebbe vedere i primi spiragli di luce solo alla fine del 2012. Questa è una crisi seria. Le imprese sono ferme, non chiedono credito per nuove produzioni con cui aggredire il mercato, le famiglie hanno frenato i consumi e per le giovani coppie la prima casa è diventata una chimera. «Le imprese chiedono denaro, appunto, per superare la nottata — dice **Giovanni Manghetti**, presidente della Cassa di Risparmio di Volterra Spa — E' quello che si chiama "credito-ponte" che le banche del territorio non hanno fatto mancare in questo periodo, pur dovendo riservare un'attenzione all'affidabilità del cliente. Un fronte questo sul quale abbiamo un grande vantaggio rispetto alle grandi banche, perché noi il

cliente lo conosciamo di persona, il direttore della filiale ha rapporti con lui, ed è un rapporto di vicinato prezioso, unico. Noi abbiamo istituito anche un ufficio specifico per monitorare la crisi e le imprese».

«CREDO — conclude Manghetti — che sia urgente far ripartire il settore immobiliare, fronte che ha visto le banche storicamente esposte. Ho presentato al riguardo, sia all'Abi che ad alcuni membri del Governo, un progetto molto articolato per rilanciare l'edilizia». Parole che si riverberano nell'analisi di **Alessandro Bandini**, presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato Spa che rileva: «Il sistema bancario è un'ancora solida per la nostra economia, pur non avendo ricevuto aiuti dallo Stato. Con attenzione alla qualità del credito, la banca è rimasta sul territorio a remare con le imprese contro la crisi. Non ci siamo mai tirati indietro, anche se i progetti industriali validi e le nuove iniziative sono state pochissime. Ora con la Bce che ha dato liquidità al sistema si possono aprire ulteriori possibilità». **Danie-**

le Salvadori, direttore generale della Banca Popolare di Lajatico sottolinea «gli sforzi fatti in questi mesi per sostenere famiglie e piccole e medie imprese — dice — Noi abbiamo erogato più di quello che abbiamo raccolto, ovvero il 110 per cento con un occhio vigile al "merito creditizio". Sono le piccole banche, oggi, a reggere il sistema». **Mauro Benigni**, direttore del Credito Cooperativo di Fornacette spiega: «Ci siamo presi qualche rischio in più — dice — Del resto è la nostra missione di banca del territorio. Il momento è difficile e le imprese chiedono soldi per restare in piedi, e infatti i nuovi progetti scarseggiano. Non possiamo rimproverarci nulla: chiudiamo il 2011 con nuovi impieghi per 120 milioni». **Leonardo Quiriconi**, direttore generale della Banca di Credito Cooperativo della Valdinevolesole sottolinea: «L'economia locale è stagnante, i volumi di lavoro sono bassi — dice — Molto pochi i nuovi investimenti supportati da domanda, tante le richieste per consolidare e allungare il debito. Noi abbiamo fatto sforzi importanti per sostenere l'economia locale: nel 2011 hanno erogato nuovo credito per 50 milioni».

Carlo Baroni





SPORTELLO
Poche aziende
hanno la forza e
lo spirito per
portare avanti
dei progetti

La piccola Lucy trovò pace al cimitero Figlia sfortunata di un matrimonio vip

Il padre era un Crastan, protestante, la madre una Bellincioni. E ne scaturì un caso

LA DECISIONE

1890: la giunta liberale dette il permesso straordinario per l'inumazione al Comunale

LA MOTIVAZIONE

Per accordo fra coniugi la bimba era stata battezzata e questo risolse il problema

di **MARIO MANNUCCI**

NON ARRIVO' al terzo compleanno la sfortunata Lucy, nata il 27 ottobre 1888, morta il 24 dicembre 1890 e battezzata l'8 febbraio 1889 con i nomi di Crastan Emilia Letizia Lucy. Morì alla vigilia del suo terzo Natale e riposa nella "cella" Crastan al cimitero comunale, nell'ala storico-nobile delle celle (cappelle delimitate da cancellate) delle grandi famiglie ottocentesche pontederesi. I Morini, i Cioppi, i Bellincioni, e altri, mentre le famiglie importanti del secolo successivo hanno quasi tutte cappelle al camposanto della Misericordia, costruito nel 1911. Lucy Crastan era figlia di Niccolò Crastan e Parisina Bellincioni (di Giuseppe Bellincioni, fratello del grande architetto Luigi), primogenita di un matrimonio fra due casate importanti (emergente quella dei Crastan) nella Pontedera della seconda metà dell'800. Matrimonio 'vip' e misto perché i Crastan erano evangelisti.

IL SECOLO '800 è stato un periodo di forti contrasti religiosi. Tra il neonato Stato italiano e la Chiesa senza più potere temporale, ma anche tra la popolazione. E abbiamo già raccontato l'assalto popolare alla casa di un moribondo, poi portato nottetempo al cimitero sconosciuto, che non voleva l'estrema unzione avendo abbracciato la fede protestante, le feroci polemiche

che per il primo funerale civile, la scuola comunale femminile abbandonata da tutte le allieve, su consiglio del proposto, perché la maestra era anch'essa protestante. Anche per la sepoltura della piccola Lucy poteva succedere qualcosa del genere. Invece il caso fu risolto senza clamori. Niccolò era figlio di quel Luzio Crastan che dalla povera regione svizzera dell'Engadina (1833) era emigrato tredicenne verso il sud, a Firenze (Laura Martini: 'La città delle ciminiere') dove fece il commesso in un negozio di coloniali, trasferendosi poi a Livorno per dedicarsi ai commerci marittimi, e infine, dopo il naufragio di una sua nave, a Pontedera. Qui fondò (1870) la Crastan, diventata in pochi anni una delle più importanti ditte cittadine, poi seconda soltanto alla Piaggio, e italiane di surrogati del caffè, tuttora in attività anche se la sua storica sede in via Pisana sta per essere dismessa e lottizzata perché il cuore operativo dell'azienda è ormai nella zona industriale di Gello. (La curiosità storica è che una parte della fabbrica originale era nel comune di Calcinai, che arrivava fin lì prima della riforma del 1923).

La piccola Lucy (ufficialmente il suo terzo nome perché straniero) morì battezzata, ma il padre era evangelico e si creò dunque il problema della sepoltura. Oggi non ci sarebbero stati impedimenti: se il cimitero della Misericordia è riservato ai cattolici, tutti gli altri (cat-

tolici, ovviamente, compresi) possono andare al cimitero comunale. Anche se i musulmani, portatori di tradizioni funebri diverse, per ora non non ci vanno. Ma nell'800, per i non cattolici c'era soltanto il cosiddetto 'campo degli ebrei', un cimitero disadorno fuori dal cimitero, i cui resti erano visibili fino a una cinquantina d'anni fa. Ma figuriamoci se poteva andar lì la figlia di un Crastan e di una Bellincioni, nipote del grande architetto Luigi che stava dando un grande volto a Pontedera progettando palazzi e fabbriche, fra cui il suo palazzo sul Corso e la stessa fabbrica Crastan. E con ruoli politici importanti, tanto che sarà tre volte sindaco di Pontedera.

A RISOLVERE il caso ci pensò il comune autorizzando la richiesta della fratelli Bellincioni di seppellire Lucy nella cella di famiglia. Il permesso fu accordato con la motivazione (riemersa dagli archivi comunali curati da Daniele Cianchi) che la bimba era stata battezzata, per accordo matrimoniale fra i coniugi di religione mista, e così Lucy trovò pace nella cella Bellincioni. Dove il suo nome figura ancora in una piccola tomba sul pavimento, mentre il corpicino fu poi traslato nella vicina e nuova cella Crastan. Dove figurano anche altre tombe di donne Bellincioni accanto ai defunti Crastan. Morta Parisina, Niccolò sposò infatti sua sorella, Ida Bellincioni. Matrimonio che ricorda intrecci familiari biblici, antichi e spesso nobiliari.





GIOIELLO Villa Crastan (1928, ora biblioteca) vicino a palazzo Crastan (ora Pandolfi) sul Piazzone

FORNACETTE LE VOLONTARIE RICEVUTE A PALAZZO VECCHIO. «IL NOSTRO CONTRIBUTO»

La Sartoria della solidarietà si apre alla Toscana

UN POMERIGGIO indimenticabile quello di giovedì per la Sartoria della solidarietà di Fornacette. Molte volontarie, grazie alla collaborazione della Pubblica Assistenza e della Pro Assistenza, hanno partecipato alla presentazione del libro "Mani solidali, viaggio fra le sartorie" che si è svolta a Firenze, a Palazzo Vecchio. Il libro dell'Auser Toscana, raccoglie le testimonianze delle numerose, e assai attive, sartorie della solidarietà sparse in Toscana. Rappresentanti dell'Auser re-

gionale e nazionale hanno presentato il volume, la cui prefazione è stata scritta da Margherita Hack, davanti a un folto pubblico. «Ogni sartoria ha dato il proprio contributo, descrivendo le proprie attività e la sua storia — spiega Ira Parlanti, presidentessa della Sartoria di Fornacette — La Sartoria è nata 11 anni fa, eravamo poche, ma oggi possiamo contare su tante volontarie, circa 50, e di una sede anche a Calcinaiia. Siamo partite cucendo le pigotte, le bambole dell'unicef, e ora organizziamo corsi di cucito per bambine, vendite di beneficenza, conferenze sulla salute e momenti di svago». Con le sue 700 pigotte l'anno e numerose attività la Sartoria di Fornacette è stata annoverata nella rosa di quelle più importanti della regione. «E' stato emozionante parlare della nostra esperienza — continua Ira Parlanti — Abbiamo incontrato tante colleghe e c'è stato un bello scambio di idee, tanto che tra poco verranno a trovarci da Pistoia per vedere il nostro laboratorio».



IMPEGNO

Alcune volontarie dell'associazione di Fornacette

